

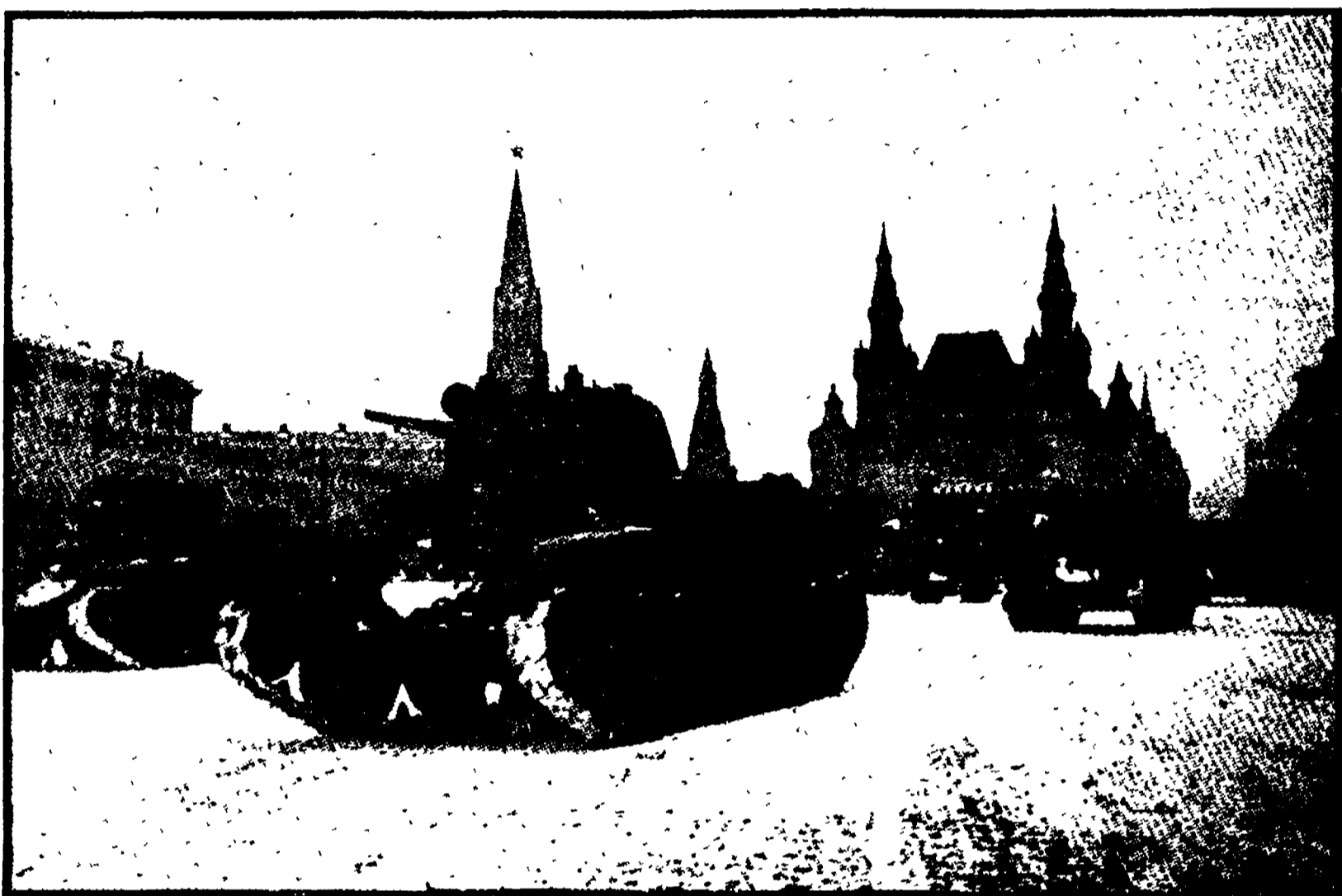
DALLE «MEMORIE» INEDITE DEL MARESCIALLO ZUKOV

La battaglia di Mosca



A rapporto da Stalin, comandante supremo, per riorganizzare la difesa di Mosca minacciata - Affannosa corsa nella notte alla ricerca degli Stati maggiori delle divisioni in combattimento - L'incontro con Budionni - Come Zukov nobbe la nomina a comandante del Fronte occidentale - Con Vorosilov, Malenkov, Molotov, Bulganin in prima linea

Stanno uscendo in URSS le memorie del Maresciallo Zukov, uno dei più prestigiosi comandanti sovietici della seconda guerra mondiale, il quale fu alla testa dell'Armata del Fronte Occidentale che occupò Berlino.



MOSCA - La parata del 7 novembre 1941 sulla Piazza Rossa.

I primi giorni dell'ottobre 1941 mi colsero a Leningrado, dove comandavo il Fronte della città. La sera del 6 ottobre mi telefonò il Comandante supremo Stalin e mi chiese come andassero le cose a Leningrado. Riferii che l'avversario aveva sospeso i suoi attacchi. Secondo le indicazioni dei prigionieri, le sue truppe vicine alla città avevano subito forti perdite ed erano passate sulla difensiva.

Anissov, Mekhlis stava dando una lavata di testa a qualcuno per telefono. Deposta la cornetta, si informò dello scopo della mia visita. Spiegai che venivo come membro del Quartier generale, inviato dal Comandante supremo per farmi un'idea della situazione che si era creata; e, a mia volta, domandai dove fosse il comandante. Risultò che il giorno prima Budionni si trovava presso la 33ª armata, ma dove fosse ora non si sapeva e allo stato maggiore erano preoccupati. Gli ufficiali mandati a cercarlo non erano ancora tornati.

di altezza, un carrista elegante nella sua tuta blu, con gli occhiali alati sul berretto. Mi parve subito di riconoscere il suo viso. A rapporto il comandante della brigata corazzata della riserva dello stato maggiore, colonnello Troizki. Ecco dunque chi era! Avevo conosciuto bene Troizki a Khalching-gol. Nel 1939 egli era capo di stato maggiore dell'11ª brigata corazzata. La stessa cosa, nella zona del monte Bain-Zagan, sotto il comando di Jakovlev, ero dell'Unione Sovietica, aveva sconfitto la 23ª divisione di fanteria giapponese, che faceva parte della guardia imperiale.

Situazione molto grave

Il 7 ottobre, al crepuscolo, il nostro apparecchio atterrò all'aeroporto centrale. Di là andai direttamente al Cremlino. Stalin era nel suo appartamento. Si sentiva poco bene; era colpito da un'influenza. Mi salutò con un cenno della testa e indicandomi la carta, mi disse:

Scontri con gli hitleriani

Ci salutammo in fretta e passammo al concreto. Il colonnello Troizki mi riferì che il nemico aveva occupato Lukhnov e le sue avanguardie si erano impadronite del ponte sul fiume Ugra. I reparti mandati da Troizki in esplorazione a Kaluga, avevano stabilito che gli hitleriani non erano ancora arrivati in quella città, ma che poco distante erano in corso duri combattimenti. Operavano in quel punto la 5ª divisione di fanteria della guardia e alcuni reparti isolati della 43ª armata. Quanto alla brigata Troizki, che faceva parte della riserva dello stato maggiore, non aveva ancora ricevuto ordini da nessuno, sebbene si trovasse in quel posto da più di un giorno.

A 105 km. da Mosca

Ed ecco Malojaroslavz. E' in un centro non incontriamo anima viva. La città sembrava morta. Ma vicino all'edificio del comitato esecutivo c'erano due camionette leggere. In cabina l'autista dormiva. Si dovette svegliarlo. Sapemmo così che quella era la macchina di Budionni, il quale si trovava al comando già da tre ore. Entrando nell'edificio vidi Budionni. Ci salutammo calorosamente. Si vedeva che aveva sofferto molto in quei tragici giorni.

per coordinare le attività sulla direttrice di Kalinin; io e Bulganin, membro del Consiglio di guerra del fronte, saremmo partiti per Mozhaisk e vi avremmo raggiunto il comandante della locale zona fortificata, colonnello Bogdanov, per chiarire la situazione. Lo stato maggiore della zona fortificata di Mozhaisk, dove mi giunse nel pomeriggio del 10 ottobre, si era insediato nella Casa della Cultura della città. Di qui si sentivano distintamente il cannoneggiamento dell'artiglieria e lo scoppio delle bombe. Il colonnello Bogdanov riferì che alle porte di Bialino, la 22ª divisione, rinforzata dall'artiglieria e da una brigata corazzata, combatteva contro le avanguardie motorizzate del nemico. La comandante il colonnello Polosukhin, un ufficiale molto esperto. Dopo avere ordinato a Budionni di resistere con qualunque costo, ritornammo allo stato maggiore del fronte a Alabino.

Ma il guaio era proprio che il 10 ottobre sulla linea di Mozhaisk, che si prolungava per 220 chilometri, c'erano pochissime truppe nostre. In quel momento vi si trovavano soltanto quattro divisioni di fanteria, tre divisioni di artiglieria e di commissari politici di Mosca, la scuola intitolata al Soviet Supremo della repubblica russa, la scuola di artiglieria di Podolsk, tre reggimenti di riserva e quattro battaglioni di mitragliere. Complessivamente, questa linea era occupata da 45 battaglioni invece dei 150 che sarebbero stati necessari. La densità delle truppe era minima: una media di 1 battaglione ogni 5 chilometri di fronte. In questo modo, la direttrice su Mosca non era praticamente difesa.

Le truppe sono poche

Tuttavia il Comando supremo prese le misure più urgenti per scongiurare la minaccia incombente sulla capitale. Il 9 ottobre il comando della linea di difesa di Mozhaisk prese il nome di comando del Fronte di riserva di Mosca. Vennero inviati laggiù cinque battaglioni di mitragliere appena formati, dieci reggimenti di artiglieria anticarro e cinque brigate corazzate. L'11 ottobre le truppe che si trovavano sulla linea di Mozhaisk vennero unite nella 43ª armata sotto il comando del maggiore generale Lelushenko. Su questa linea fortificata si concentrarono le unità che si ritiravano dal Fronte occidentale e dal Fronte di riserva, i reparti fatti venire d'urgenza dall'ala destra del Fronte occidentale, da quello nord-occidentale, dalla direttrice sud-est e le riserve provenienti dalle zone interne del paese. All'appello del partito e del governo, si levò alla difesa di Mosca tutto il paese. La gente di tutte le repubbliche dell'Unione.

Guardate. Siamo in una situazione molto grave, ma io non riesco ad avere un rapporto circostanziato dell'effettivo stato delle cose sul Fronte occidentale. Mi propose quindi di partire immediatamente per lo stato maggiore di quel fronte, di studiare attentamente la situazione delle truppe e di telefonargli in qualsiasi momento della notte. Starei ad aspettare - furono le parole con cui chiuse la conversazione. Quindici minuti dopo mi trovavo dal capo di stato maggiore generale per farmi dare la carta delle operazioni e in farmi la situazione, sia pure nelle linee generali. Il maresciallo Sciaposhnikov aveva un aspetto terribilmente stanco. Dopo avermi salutato mi disse che il Comandante supremo gli aveva già telefonato e ordinò che mi fosse portata la carta della direttrice occidentale.

A 105 km. da Mosca

Non chiedetelo nulla - disse - non si risponderà. E' diventata pazza ieri, dal dolore. Poco dopo che la nostra macchina si era avviata da Medin a Lukhnov, la strada in mezzo al bosco ci fu sbarrata da un gruppo di nostri soldati armati, in tuta e con gli elmi dei curristi. Uno di loro si avvicinò e ci avvertì che non potevamo proseguire, chiedendoci chi si trovava nell'auto. Dissi il mio nome e domandai a mia volta dove si trovasse il loro reparto. Seppi così che a cento metri di distanza, in mezzo al bosco, era dislocata una brigata corazzata di una brigata corazzata.

A 105 km. da Mosca

Non chiedetelo nulla - disse - non si risponderà. E' diventata pazza ieri, dal dolore. Poco dopo che la nostra macchina si era avviata da Medin a Lukhnov, la strada in mezzo al bosco ci fu sbarrata da un gruppo di nostri soldati armati, in tuta e con gli elmi dei curristi. Uno di loro si avvicinò e ci avvertì che non potevamo proseguire, chiedendoci chi si trovava nell'auto. Dissi il mio nome e domandai a mia volta dove si trovasse il loro reparto. Seppi così che a cento metri di distanza, in mezzo al bosco, era dislocata una brigata corazzata di una brigata corazzata.

A 105 km. da Mosca

Tutti costoro erano comandanti abili e preparati, nei quali si poteva avere piena fiducia, sicuri, e con le truppe loro affidate, avrebbero fatto tutto il possibile per non lasciare il nemico verso Mosca. Devo anche rilevare quanto fosse preciso il lavoro dello stato maggiore del fronte, diretto dal tenente generale Sokolovskij (oggi maresciallo dell'Unione Sovietica) e quanto energici gli sforzi per garantirne un'efficace direzione delle truppe da parte del capo del settore comunicazioni, maggiore generale Puzuriev (oggi ministro delle comunicazioni).

Adesso la carta arrivava. Il comando del Fronte occidentale si trova nello stesso posto dove era in agosto lo stato maggiore del Fronte di riserva, nel periodo in cui voi avete diretto le operazioni contro il saliente di Elnia. Dopo avermi esposto la grave situazione dei diversi fronti, egli aggiunse che i lavori per costruire posizioni fortificate sulla linea di Mozhaisk e nelle vicinanze di Mosca non erano ancora finiti e che su quelle posizioni quasi non vi erano truppe. Il Comitato statale della difesa, il Comitato centrale del partito e il Comando supremo prevedevano misure per fermare l'avanzata del nemico. Era indispensabile occupare con le nostre truppe nuove linee difensive, in primo luogo quelle di Mozhaisk. Nella notte del 7 ottobre era cominciato lo spostamento in quella direzione di unità prelevate dalle riserve dello stato maggiore e dai fronti vicini.

A 105 km. da Mosca

Ed ecco Malojaroslavz. E' in un centro non incontriamo anima viva. La città sembrava morta. Ma vicino all'edificio del comitato esecutivo c'erano due camionette leggere. In cabina l'autista dormiva. Si dovette svegliarlo. Sapemmo così che quella era la macchina di Budionni, il quale si trovava al comando già da tre ore. Entrando nell'edificio vidi Budionni. Ci salutammo calorosamente. Si vedeva che aveva sofferto molto in quei tragici giorni. Saputo del mio viaggio allo stato maggiore del Fronte occidentale, Budionni mi spiegò che egli stesso da oltre due giorni non aveva con Koniev nessun contatto. Ora si trovava presso la 43ª armata; il suo stato maggiore aveva cambiato posto e non sapeva dove si era fermato. Comunicai a Budionni che il suo stato maggiore si trovava

A 105 km. da Mosca

Ed ecco Malojaroslavz. E' in un centro non incontriamo anima viva. La città sembrava morta. Ma vicino all'edificio del comitato esecutivo c'erano due camionette leggere. In cabina l'autista dormiva. Si dovette svegliarlo. Sapemmo così che quella era la macchina di Budionni, il quale si trovava al comando già da tre ore. Entrando nell'edificio vidi Budionni. Ci salutammo calorosamente. Si vedeva che aveva sofferto molto in quei tragici giorni. Saputo del mio viaggio allo stato maggiore del Fronte occidentale, Budionni mi spiegò che egli stesso da oltre due giorni non aveva con Koniev nessun contatto. Ora si trovava presso la 43ª armata; il suo stato maggiore aveva cambiato posto e non sapeva dove si era fermato. Comunicai a Budionni che il suo stato maggiore si trovava

A 105 km. da Mosca

Ed ecco Malojaroslavz. E' in un centro non incontriamo anima viva. La città sembrava morta. Ma vicino all'edificio del comitato esecutivo c'erano due camionette leggere. In cabina l'autista dormiva. Si dovette svegliarlo. Sapemmo così che quella era la macchina di Budionni, il quale si trovava al comando già da tre ore. Entrando nell'edificio vidi Budionni. Ci salutammo calorosamente. Si vedeva che aveva sofferto molto in quei tragici giorni. Saputo del mio viaggio allo stato maggiore del Fronte occidentale, Budionni mi spiegò che egli stesso da oltre due giorni non aveva con Koniev nessun contatto. Ora si trovava presso la 43ª armata; il suo stato maggiore aveva cambiato posto e non sapeva dove si era fermato. Comunicai a Budionni che il suo stato maggiore si trovava



MOSCA - Si scavano trincee alla periferia della città.